



The journey to Southern Italy of Edward and Robert-Henry Cheney (1823-1825): the discovery of Calabria a mysterious and wild land

Maria Rossana Caniglia
m.rossana_caniglia@libero.it

Since the eighteenth century, southern Italy has been the destination of European travelers who explored its foothills until they reached Sicily, documenting with drawings and diaries, places full of myths and legends, which still preserve the fascination of the stories of ancient writers.

Painters, watercolourists and talented writers, the English brothers Edward and Robert-Henry Cheney, after spending a few years in Rome, undertake on a journey in southern Italy between 1823 and 1825, from Campania to Sicily.

In this journey the Cheney also crossed Calabria – a mysterious and still wild land – from Campotenese to Reggio, representing the beautiful landscapes. The views produced by Edward, on which the essay dwells, depict the mountains of Pollino and those of Sila, the plain of Sibari, the Tyrrhenian coast of the Dei and that of Viola, changing landscapes where the architecture is flanked and blends with an unspoiled and lush nature. From the watercolours, pencil and ink drawings, made by the two brothers during the trip, it emerges clearly that it was the reality of the places visited that became the key to rediscover the naturalistic representation of the landscape.



THE SOUTH OF ITALY THROUGH SKETCHES AND TRAVEL NOTES
INTERPRETATION OF IMAGES AND SEARCH FOR AN IDENTITY

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 5 (2019)
supplemento ArchistoR 11 (2019)

ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-07-4



DOI: 10.14633/AHR129

Il viaggio nell'Italia meridionale di Edward e Robert-Henry Cheney (1823-1825): la scoperta della Calabria terra misteriosa e selvaggia

Maria Rossana Caniglia

«Il viaggio al Sud nasce all'insegna [...] di una ricerca *in loco* di atmosfere e di motivi ellenici e romani; [...], e chi lo ha affrontato deve necessariamente trovarvi quanto cercava, e cioè la *sua* immagine meridionale, [...] dettata dalle ragioni del passato»¹.

Dalla seconda metà del Cinquecento l'Italia fu meta ambita di artisti, filosofi e scienziati, che percorsero la penisola seguendo itinerari consolidati, rispettando calendari e tappe quasi obbligate. Durante il Settecento quegli itinerari, non più esaustivi, iniziarono a disgregarsi, sovrapporsi e mutare; non è quindi casuale che i *touristes* intrapresero percorsi che progressivamente si spinsero verso il Mezzogiorno e la Sicilia, documentati attraverso disegni e taccuini di viaggio in cui si rappresentavano e raccontavano luoghi animati da miti e leggende, avvolti ancora dal fascino delle narrazioni di antichi scrittori.

Gli itinerari percorsi nell'Ottocento dai viaggiatori diretti verso il Sud della penisola, confermano quanto il Mezzogiorno fosse ancora una destinazione ambita. Ma dopo aver visitato Napoli la maggior parte di loro s'imbarcava per raggiungere la Sicilia, considerando pericoloso addentrarsi nella Calabria, sia per la presenza dei briganti sia per la scomodità che il viaggio avrebbe comportato.

1. MOZILLO 1982, p. 25.

I pochi più temerari, invece, andavano coraggiosamente alla scoperta di una terra misteriosa e ancora selvaggia.

A catalizzare l'interesse per la Calabria fu il devastante terremoto del 1783. La regione fino a quel momento era stata principalmente "vista" e percepita prevalentemente dal mare, perché chi era diretto verso la Sicilia o altre mete, approdava sulle coste calabresi solo occasionalmente per ripararsi dalle tempeste o sfuggire ai pirati. Prima del sisma, tra l'altro, la Calabria non era ancora conosciuta per le testimonianze magnogreche, non essendo ancora esplorati e studiati i suoi principali siti archeologici come Locri, Crotona, Caulonia e Sibari.

Nella prima metà dell'Ottocento, quando si sviluppò una seconda stagione del *Grand Tour*, qualcosa iniziò a mutare. In quel frangente storico cambiarono in particolar modo le relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia, con la fine del Blocco Continentale² e gli esiti del Congresso di Vienna del 1815³. Si alimentò un nuovo flusso di viaggiatori, espressione di una classe colta che non solo amava studiare l'arte, ma che era dedita anche a collezionarla, e che si mosse alla ricerca sia delle tracce dell'antichità classica sia di quel paesaggio pittoresco che avrebbe potuto trovare e scoprire oltre i confini di Napoli⁴.

Edward e Robert-Henry Cheney

Pittori, acquerellisti e colti letterari, Edward (1803-1884) e Robert-Henry Cheney (1801-1886)⁵, nobili inglese figli del generale dell'esercito Robert e della pittrice Harriet Carr (1771-1848)⁶, dopo aver vissuto a Badger Hall nella contea dello Shropshire, frequentando rinomati artisti britannici come William Leighton Leitch (1804-1883) e Thomas Henry Cromek (1809-1873), nel 1823 decisero di raggiungere la madre e la sorella in Italia.

2. Napoleone Bonaparte con il decreto di Berlino del 21 novembre 1806 dispose la costituzione del "Blocco Continentale", in base al quale alle navi britanniche o provenienti da porti inglesi, veniva vietato di attraccare in qualsiasi porto di paesi sottoposti al dominio francese, pena la confisca del carico. Il blocco, in vigore fino al 1813, ebbe pesanti ripercussioni sull'economia inglese. Si veda CROUZET 1964, pp. 567-588.

3. Il Congresso di Vienna ridisegnò la carta dell'Europa dopo gli sconvolgimenti della Rivoluzione francese e gli esiti delle guerre napoleoniche, segnando l'inizio della Restaurazione in Europa. Si veda JARRETT 2013; CRISCUOLO 2014.

4. MOZZILLO 1982, pp. 9-14.

5. La famiglia Cheney era composta inoltre dai fratelli Ralph, Harriet Margaret e Frederica.

6. Harriet Carr aveva visitato l'Italia per la prima volta nel 1792 insieme all'acquerellista inglese John Warwick Smith (1749-1831), dal quale acquisì l'abilità nella ritrattistica e nella pittura di paesaggio. Dopo la morte del marito, nel 1820, Harriet ritornò nuovamente a Roma soggiornando per un lungo periodo a palazzo Sciarra.

La famiglia Cheney s'integrò rapidamente nell'ambiente aristocratico anglo-italiano che in quegli anni animava la vita artistica e culturale delle città che visitarono, in particolar modo Roma, Napoli e Venezia.

Durante il soggiorno a Napoli, nel 1823, probabilmente in compagnia della madre, i due fratelli conobbero Sir William Gell (1777-1836)⁷, archeologo e illustre antiquario, e Richard Keppel Craven (1779-1851), scrittore e viaggiatore, entrambi membri della *Society of dilettanti*⁸. Gell, dopo aver esplorato i territori dalla Grecia all'Asia Minore, dal 1814 si era trasferito a Roma e poi a Napoli, vivendo a Villa Anspach, una nobile dimora sul Chiatamone. Anche Craven trascorse un lungo periodo tra Napoli e Salerno, frequentando Gell e pubblicando nel 1821 il volume *A Tour through the southern provinces of the kingdom of Naples*, in cui descrisse il viaggio intrapreso nel 1818 nel Sud Italia.

Per Edward e Robert-Henry, in particolar modo, l'incontro con Gell si rivelò fondamentale, non solo perché questi era considerato il punto di riferimento per i viaggiatori inglesi che arrivavano a Napoli in quel periodo, ma perché forse fu proprio lui a incoraggiarli a intraprendere il viaggio in Calabria e Sicilia.

I Cheney dal 1827 abitarono tra Roma e villa Muti a Frascati – luogo privilegiato dagli intellettuali inglesi – che affittarono con Henry Edward Fox (1808-1870) per un lungo periodo, e in cui ospitarono personaggi illustri, artisti e politici tra i quali Charles Greville (1794-1865), Walter Scott (1771-1832)⁹ e Thomas Hartley Cromek (1809-1873).

Negli anni successivi si recarono diverse volte a Venezia: nel 1833, quando Edward conobbe lo studioso Rawdon Brown (1806-1883), e successivamente nel 1834 e dal 1837 al 1838, come testimonia un dipinto realizzato da Robert-Henry, *The visit of the Emperor of Austria to Venice in*

7. William Gell frequentò la Derby School e l'Emmanuel College di Cambridge, dove si laureò nel 1798. Nel 1807 fu eletto membro della *Society of Dilettanti* che nel 1811 gli commissionò un viaggio per esplorare il territorio costiero della Grecia e dell'Asia Minore. Gell, in un clima assai favorevole dopo le guerre napoleoniche, prese parte alla ripresa culturale di Roma diventandone uno dei principali protagonisti, frequentando artisti, letterati, politici, scrittori e amanti dell'arte e dell'architettura. Il ruolo di Gell, inoltre, fu sia quello di mantenere i rapporti diplomatici con i suoi connazionali, sia quello di "guida" e riferimento per molti dei personaggi illustri che visitavano l'Italia. Morì a Napoli il 4 febbraio 1836. Sul tema si veda Riccio 2013.

8. *Society of dilettanti* era una società fondata nel 1734 da nobili gentiluomini, mecenati d'arte e studiosi, in particolare dell'archeologia classica, che si erano conosciuti in occasione del *Grand Tour*. Requisito per essere ammessi era quello di aver viaggiato e di conoscere l'Italia. Si veda COCKERELL 1860.

9. Walter Scott fu ospite dei fratelli Cheney dal primo all'undici maggio 1832; anche se già molto malato apprezzò la villa e l'ospitalità, come ricordato dal suo accompagnatore Michelangelo Caetani. LOCKHART 1838, pp. 306-314; MONSAGRATI 2005, pp. 127-128, 221-223.

1837, *the Grand Canal lined with spectators del Canal Grande*¹⁰. Edward intorno al 1840 acquistò palazzo Soranzo-Piovene sul Canal Grande e da quel momento Venezia divenne per lui «una patria dell'antichità e dell'arte»¹¹, secondo la definizione dell'amico Richard Monckton Milnes (1809-1885). Con quest'ultimo, uomo politico, letterato e membro della *Society of dilettanti*, Edward fondò nel 1853 la *Philobiblon Society*, editrice della rivista *Miscellanies of the Philobiblon Society*, dove egli stesso pubblicò diversi contributi¹².

Viaggi, incontri, relazioni e lunghi soggiorni trovarono riscontro nelle biografie, diari privati e corrispondenza di Henry Edward Fox, Walter Scott, Michelangelo Caetani (Roma 1804-1882)¹³ e John Ruskin (Londra 1819-Brantwood 1900), illustri personalità inglesi e italiane che negli stessi anni si trovavano tra Roma, Napoli e Venezia, e che con i fratelli Cheney condivisero passioni e interessi. Quei documenti, significativi per ricostruire il contesto in cui si muoveva quel circolo di intellettuali, riguardano gli anni dal 1827 al 1859, successivamente al viaggio in Calabria e in Sicilia, al quale non si fa cenno.

Il nome di Edward è molto più frequentemente citato in quei carteggi rispetto agli altri membri della sua famiglia, probabilmente per la sua fama di mecenate e di appassionato collezionista d'arte, ma anche per i ruoli istituzionali ricoperti. Dal 1851, infatti, egli fu consulente della National Gallery di Londra¹⁴, e nel 1853 fondatore del Burlington Fine Arts Club: non è casuale che la sua collezione rappresentò nell'Ottocento la più vasta documentazione paesaggistica presente in Europa.

Il diario di Henry Edward Fox è quello che tra gli altri descrive un rapporto quotidiano e continuo con Edward, una grande amicizia che iniziò nel 1827 e si concluse bruscamente nel settembre 1830. Il primo ottobre del 1827 Fox viaggiava verso l'isola d'Elba in compagnia di Edward¹⁵, i due si erano conosciuti solo poco tempo prima a Genova. Come si può leggere dai dettagliati raccontati dalle pagine del diario, Fox analizza sia i luoghi visitati in compagnia di Edward sia il periodo vissuto a Roma, tra palazzo Sciarra e villa Muti a Frascati. Le descrizioni sono poi arricchite da aneddoti e

10. *Following the Grand Tour: the Cheneys of Badger Hall*, <https://www.christies.com/lotfinder/Lot/robert-henry-cheney-1801-1866-the-visit-4588120-details.aspx> (ultimo accesso 8 gennaio 2019).

11. Si veda GAMBLE 2008, pp. 79-81.

12. CHENEY 1855-1856, pp. 7-19; CHENEY 1862-1863, pp. 6-16; CHENEY 1867-1868, pp. 3-95; CHENEY 1871-1872, pp. 4-22; CHENEY 1872-1876, pp. 4-112.

13. Per la corrispondenza con Edward Cheney dal 1836 al 1859, si veda PASSERINI 1903; MONSAGRATI 2005.

14. POGGI 2015, p. 209.

15. THE EARL OF ILCHESTER 1923, p. 231.

riflessioni sulla loro amicizia, un singolare legame che indusse Fox a riconoscere che «his affection and friendship for me is daily, and indeed hourly, dearer and dearer to me, and I have in that one of the greatest comforts of my existence»¹⁶.

La lettura di questo diario rivela inoltre il racconto del viaggio che Fox e Edward intrapresero il 22 ottobre 1828 per Napoli, da dove poi ripartirono il 15 novembre per raggiungere Messina. I due amici rimasero in Sicilia per circa sette mesi, periodo del quale non si conoscono molti dettagli, tranne che trascorsero gran parte del tempo a Palermo, e che tra il 20 aprile e il 5 maggio 1829 soggiornarono a Malta¹⁷, facendo ritorno a Napoli il 16 giugno 1829. Si tratta di un'informazione particolarmente importante, sia perché rivela che Edward ritornò in Sicilia per la seconda volta, sia perché questo viaggio potrebbe corrispondere al periodo in cui egli lavorò alla stesura di *Malvagna*, romanzo in tre volumi ambientato in Sicilia¹⁸, definito da Charles Sebag-Montefiore «a romantic work set in Sicily, but it did not attract public attention»¹⁹.

Il viaggio verso sud: le tappe in Sicilia e in Campania

Ricostruire l'itinerario e le numerose tappe del viaggio che i due fratelli Cheney fecero tra il 1823 e il 1825 risulta particolarmente complesso; infatti, le fonti bibliografiche fino ad ora note sono esigue, discordanti e frammentarie (fig. 1). La fonte iconografica, quindi, è l'unico documento attraverso il quale è stato possibile ricostruire un ipotetico percorso seguito dai due fratelli inglesi nel loro peregrinare dalla Campania alla Sicilia.

La ricerca del materiale iconografico è partita dall'analisi di un elenco di vedute redatto nel 2009, in occasione di una mostra tenutasi a Roma²⁰, circa centosessanta, suddivise tra quelle realizzate da Edward e quelle eseguite da Robert-Henry. Da questa prima catalogazione è emerso che le vedute non sono corredate né da un *carnet* di viaggio, né da altre annotazioni, e inoltre le poche datazioni trascritte sono incomplete e fanno riferimento solo al 1823 (nello specifico relativamente ad alcune

16. *Ivi*, p. 266.

17. *Ivi*, p. 330.

18. CHENEY 1835.

19. CHANEY 1998, p. 37; SEBAG-MONTEFIORE 2004.

20. La mostra dedicata al viaggio nel Meridione d'Italia dell'Ottocento, e in cui sono state esposte anche le vedute realizzate dai fratelli Cheney, è stata organizzata nel 2009 da Alessandra Di Castro nella Galleria d'Arte a Roma, il curatore è stato Francesco Leone.



Figura 1. Mappa dell'ipotetico itinerario di viaggio dei fratelli Cheney (elaborazione a cura di M.R. Caniglia).

tappe campane e siciliane). Le stesse conclusioni sono state confermate dopo aver visionato le dodici vedute disegnate da Edward nel 1823 e conservate oggi presso l'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro. I disegni, tutti di dimensione 32x23 cm, sono caratterizzati dal tratto forte e deciso della punta della matita e della china, e appartenevano a uno o più taccuini di viaggio dai quali furono successivamente tagliati lungo il bordo sinistro in corrispondenza della rilegatura²¹.

Dall'analisi di una successiva catalogazione redatta dalla casa d'aste MutualArt, è stato possibile verificare che, invece, le vedute sono circa duecentotrentasei²², un numero sensibilmente diverso rispetto a quello del 2009, che ha generato diverse incongruenze in relazione ai titoli e all'attribuzione delle vedute tra i due fratelli. Lo studio della totalità delle vedute, di conseguenza, necessita ancora di ulteriori indagini e accurati approfondimenti critici.

Tornando all'itinerario, è necessario rilevare che solo presumibilmente i luoghi visitati da Edward e Robert-Henry furono i medesimi, se si ritiene che viaggiando insieme essi seguissero lo stesso percorso, ma l'analisi della documentazione e in particolar modo dei disegni, potrebbe condurre a considerazioni diverse. Si potrebbero ipotizzare, infatti, diverse possibilità: i Cheney avrebbero potuto intraprendere il viaggio in tempi diversi, visitando in alcuni casi gli stessi luoghi, come ad esempio le tappe siciliane di Palermo, Catania, Taormina, il Castagno dei Cento Cavalli (Etna) e quelle campane di Paestum, Pozzuoli e Capodimonte; oppure potrebbero aver compiuto solo una parte del viaggio insieme, proseguendo poi separatamente.

Edward, a testimonianza del suo passaggio in ognuna delle tre regioni attraversate, realizzò quasi sempre lo stesso numero di disegni; Robert, al contrario, si concentrò in particolar modo

21. Nel 2006 l'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro (VV) ha acquistato le incisioni dalla casa d'aste Christie's di Londra.

22. La casa d'aste MutualArt suddivide le vedute del viaggio tra quelle attribuite a Edward Cheney: *A sketchbook of thirty drawings of Italian views*, <https://www.mutualart.com/Artwork/A-sketchbook-of-thirty-drawings-of-Itali/88E23A339FDF8E66> (ultimo accesso 10 novembre 2018); *A sketchbook of forty-three drawings of Italian landscapes (Vol. III)*, <https://www.mutualart.com/Artwork/A-sketchbook-of-forty-three-drawings-of-/2B7BE8863ED6203D> (ultimo accesso 10 novembre 2018); *A sketchbook of thirty-three drawings (vol. V.) of Italian views*, <https://www.mutualart.com/Artwork/A-sketchbook-of-thirty-three-drawings--v/68667597AF48A12E> (ultimo accesso 10 novembre 2018). Le vedute attribuite a Robert-Henry Cheney sono: *A sketchbook of forty-seven views of Naples, Calabria and Sicily (vol. VI)*, <https://www.mutualart.com/Artwork/A-sketchbook-of-forty-seven-views-of-Nap/0CD8595A60D37960> (ultimo accesso 10 novembre 2018); *A sketchbook of forty-five drawings of Italian views (vol. VII)*, <https://www.mutualart.com/Artwork/A-sketchbook-of-forty-five-drawings-of-l/A5CC679D1E19D9D8> (ultimo accesso 10 novembre 2018); *A sketchbook of forty drawings of Sicilian and Neapolitan subjects (vol. VIII)*, <https://www.mutualart.com/Artwork/A-sketchbook-of-forty-drawings-of-Sicili/FOFCA60BAAD838D2> (ultimo accesso 10 novembre 2018).



Figura 2. Edward Cheney, *Faro di Messina*, 23 maggio 1823, disegno a china e matita, <https://www.maremagnum.com/stampe/messina-from-the-faro-may-23/116887439> (ultimo accesso 13 settembre 2018).

sulle città siciliane e campane, rappresentando gli edifici classici e cogliendone i particolari che li caratterizzavano: architetture totalmente immerse nel paesaggio circostante, come i tempi greci di Agrigento e Selinunte, ai quali sono dedicate numerose vedute.

Questa difformità nella produzione tra i due fratelli, potrebbe attribuirsi a due fattori: il primo legato alla dimensione individuale della percezione suscitata in ognuno di loro dal luogo, dalla città o dal paesaggio “scoperto”, e la personale modalità di raccontare attraverso dipinti e disegni il fermo immagine che stavano osservando; il secondo derivante dal diverso metodo di rappresentazione adottato e dalla differente definizione dei dettagli, attribuibile al fatto che Edward preferiva utilizzare la tecnica del disegno a penna e inchiostro²³, alla maniera di Antonio Senapé (Roma 1788-Napoli 1850), e Robert-Henry, invece, quella dell’acquerello, per influenza del pittore Peter de Wint (1784-1849)²⁴.

23. Un’abilità che Edward sviluppò probabilmente durante i suoi studi presso la Royal Military Academy: tutti gli ufficiali, infatti, dovevano essere in grado di realizzare disegni e mappe topografiche.

24. Peter de Wint “pittore paesaggista” lavorava per la nobiltà inglese e i più importanti mecenati britannici, tra cui la famiglia Cheney, con la quale trascorreva i mesi estivi come maestro privato di disegno e acquerello.



Figura 3. Edward Cheney, *Cefalù*, 29 maggio, disegno a china e matita, <https://www.magemagnum.com/stampe/cefalu/116887438> (ultimo accesso 13 settembre 2018).

Tenendo in considerazione che i Cheney decisero di visitare Napoli quando forse non erano ancora consapevoli che da lì a poco avrebbero intrapreso un viaggio verso il Sud, la data che può essere indicata come quella d'inizio di quell'avventura è l'11 marzo del 1823, quando si trovavano alle pendici del Vesuvio.

I due fratelli rimasero in Campania presumibilmente fino alla fine di aprile, spostandosi da Napoli verso Pozzuoli, Paestum, Sarno, Auletta e Ponte Campanello. Dopo raggiunsero Lauria, in provincia di Potenza, dove realizzarono entrambi una veduta: Robert-Henry *Lauria Sottana* e Edward *Lauria Soprana in Basilicata*. Da Lauria si spostarono in Calabria e dal 5 al 18 maggio attraversarono la provincia di Cosenza per raggiungere più a sud quella di Reggio Calabria.

Il 23 maggio Edward disegnò la veduta del *Faro di Messina*, lasciando quindi dedurre che a quella data i due fratelli attraversarono lo Stretto per raggiungere la Sicilia (fig. 2). I Cheney continuarono il viaggio siciliano costeggiando la dorsale tirrenica, raggiungendo Milazzo, Caronia e Tusa, in provincia di Messina, fino a Cefalù, dove arrivarono il 29 maggio (fig. 3). Proseguirono poi verso ovest sostando a Termini Imerese, Bagheria, Palermo, per giungere il 7 giugno a Monreale.

Le tappe successive interessarono prima la costa occidentale dell'Isola, alla scoperta di Erice, Segesta, Trapani, Selinunte fino ad Agrigento; durante il percorso Robert-Henry realizzò numerose

vedute, tra le quali si ricordano *The Temple of Jupiter Olympus at Selinus, The Northern Temple at Selinus, The Temple of Hercules at Agrigentum, The Tomb of Theron at Agrigentum, The ruins of the Temple of Vulcan at Agrigentum*. In seguito si spostarono lungo la costa ionica verso Siracusa, dove si soffermarono ad ammirare il Teatro antico, i resti del tempio di Giunone e le Latomie.

Le vedute di questa parte dell'itinerario non sono datate, ma possiamo ipotizzare che il tempo impiegato per percorrere le diverse tappe elencate vada dall'8 giugno, giorno successivo alla sosta a Monreale, fino al 14 luglio. Questo dato trova riscontro nel fatto che proprio il 15 luglio Robert-Henry realizzò le vedute *Mount Etna, The Casa Inglesa on Mount Etna* e *In the Bosco on Mount Etna*, mentre Edward solo quella intitolata *Mount Etna*.

Dalle pendici dell'Etna, si spostarono a Catania, dove soggiornarono dal 16 al 18 luglio; qui Robert-Henry disegnò *The Fontana d'Ulisse near Catania, The ancient Theatre at Catania*, mentre Edward si dedicò a *The remains of the Greek theatre at Catania; Fontana dell'Elephante, Piazza del Duomo, Catania, View of Catania*.

I Cheney, così come fecero negli stessi anni molti altri viaggiatori – ad esempio Lord Compton (1790-1851)²⁵ – dedicarono alcune vedute ai tre grandi castagni che si trovano nel versante orientale dell'Etna²⁶, conosciute con il nome di “Castagno dei cento cavalli”, “della Nave” e “del Re” e ancora oggi esistenti.

Abbandonate le pendici dell'Etna, i due inglesi ripresero il viaggio ritornando sulla costa, arrivando il 22 luglio a Taormina dove disegnarono le rovine del Teatro Antico, per poi passare il giorno successivo a Pagliara, in provincia di Messina; qui dopo circa due mesi il viaggio in Sicilia volse al termine.

Per quanto riguarda il ritorno verso la Campania si potrebbero ipotizzare due percorsi alternativi: il primo è quello che compendia l'attraversamento dello Stretto di Messina risalendo poi attraverso la Calabria in direzione di Napoli; il secondo, forse quello più probabile, è quello di un viaggio prevalentemente via mare, in direzione Pozzuoli o Napoli, salpando dal porto di Messina.

L'8 agosto 1823 Edward e Robert-Henry arrivarono in Campania, per l'esattezza a Cuma, da dove proseguirono sostando a Posillipo, Capodimonte, Baia e Castellamare, solo per citare alcuni dei

25. Lord Spencer Joshua Alwyne Compton visse in Italia dal 1821 al 1830, prevalentemente a Roma e, tra il marzo e il luglio 1823, compì un viaggio in Sicilia seguendo le tappe classiche del *Sicily Tour* di quegli anni, descritto da molti viaggiatori stranieri, realizzando settantanove disegni. Dopo aver viaggiato per gran parte della Sicilia a maggio, si spostò in Calabria recandosi a Scilla e Palmi, per tornare poi nuovamente nell'isola. Si veda BONIFATI 2013; BERNINI 2014.

26. Si tratta di piante plurimillinarie di castagno cresciute lungo il versante orientale dell'Etna distanti tra di loro non più di cinquecento metri. In origine erano cinque, oggi ne sopravvivono soltanto due, in località Carpineto e Mascali nel territorio di Zafferana Etnea.

luoghi attraversati. Il 31 agosto si trovavano a Benevento e i giorni successivi a Caserta, Maddaloni e Capua; ritornarono a Napoli il 9 settembre, dove soggiornarono fino al rientro a Roma il 23 ottobre successivo.

Alla scoperta della Calabria, terra misteriosa e selvaggia

L'itinerario percorso in Calabria è narrato dalle dodici vedute realizzate da Edward, che rappresentano i suggestivi e peculiari paesaggi calabresi, dalle montagne del Pollino a quelle della Sila, dalla piana di Sibari alla costa tirrenica degli Dei, fino ad arrivare alla Costa Viola. Paesaggi mutevoli, dove la presenza dell'architettura, che in alcuni casi, forse quasi involontariamente, assume il ruolo di protagonista, s'intreccia con quella incontaminata e selvaggia della natura e viceversa. Tutti i disegni sono in genere animati da personaggi, che non solo hanno la funzione di illustrare scene di vita locale, ma dal punto di vista della composizione del disegno diventano il riferimento per ricondurre l'osservatore alla reale dimensione della vegetazione e dell'architettura rappresentata, che in alcuni casi potrebbero risultare sproporzionate, sia tra loro, sia in relazione all'intero quadro.

Analizzando i soggetti rappresentati e la tecnica di esecuzione dei disegni si potrebbe ipotizzare che la prima veduta non sia stata eseguita solo da Edward. Risulta infatti meno definita, quasi elementare rispetto alle altre, in cui si nota una maggiore attenzione per i dettagli architettonici, costruttivi e naturali dei centri abitati e dei paesaggi disegnati, e che consentono di riconoscere il metodo d'indagine di Cheney. Analoga considerazione può essere fatta per quanto riguarda la veduta *Corso Borbonico Reggio* (fig. 25), dove il disegno, privo di chiaroscuro e di ombre, risulta molto luminoso, dove il netto e preciso tratto grafico conferisce un senso di pulizia arricchito da alcuni particolari. Questa è l'unica veduta, inoltre, dove la natura non prende il sopravvento sull'architettura, perché Edward decise di ritrarre Reggio mostrando il suo edificio più rappresentativo e non la sua conformazione urbana e il paesaggio circostante.

Il viaggio in Calabria iniziò il 5 maggio 1823 con la veduta *Campo Jenese in Calabria Citra* (fig. 4), che mostra un tratto di strada che da Campotenese andava verso Morano Calabro. Il disegno descrive il valico di Campotenese ai piedi del Pollino, teatro della battaglia combattuta il 9 marzo 1806 tra l'esercito francese e quello borbonico²⁷. Secondo una composizione per piani prospettici, sulla destra, si vedono cinque stele di pietra, nella prima delle quali è riportata la data 1823, e una

27. L'esercito francese era guidato dal generale Reynier e quello borbonico aveva a capo il generale Damas. Lo scontro si concluse con la ritirata di Damas verso la Sicilia. Si veda MARULLI 1845, pp. 216-222; CALDORA 1961, pp. 81-96.



Figura 4. Edward Cheney, *Campo Jenese in Calabria Citra*, 5 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).

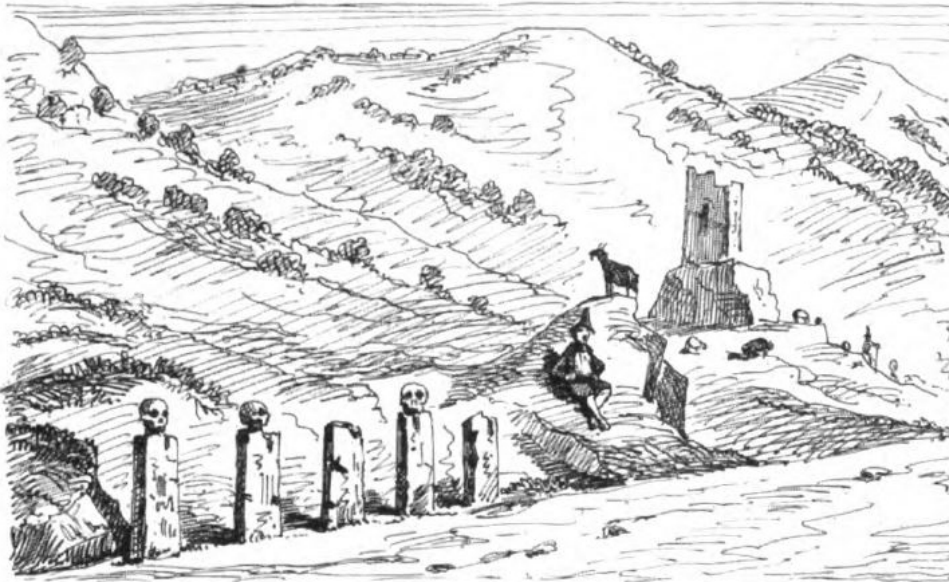


Figura 5. Horace de Rilliet, *Teste mozzate di briganti esposti sopra pilastri a Campo Tenese (Morano Calabro)*, 2 ottobre 1852 (da RILLIET 1852, p. 34).

garitta militare con una sentinella in divisa. A sinistra, su un altopiano, è rappresentato il monastero fortificato di Colloreto, fondato da Fra Bernardo da Rogliano nel 1546²⁸; sullo sfondo, leggermente accennato, si riconosce il paesaggio della catena montuosa del Pollino.

Il valico di Campotenese è un luogo che ha colpito l'immaginazione di diversi viaggiatori, come Auguste De Rivarol (1784-1825) che l'aveva attraversato nel 1817, e Charles Didier (1805-1864)

28. Leonardo Milizia, vero nome di Fra Bernardo (Rogliano 1519-Colloreto 1602), nel 1546 fondò la Congregazione di Santa Maria di Colloreto di Morano di Calabria Citra dell'ordine eremitico di Sant'Agostino dell'Osservanza. Al convento, circondato da alte mura e da due torri campanarie, era associata la chiesa a una sola navata orientata a ponente. Nel 1751 Carlo III di Borbone soppresse la Congregazione trasferendo i suoi beni a beneficio del Reale Albergo dei Poveri che doveva essere eretto a Napoli. Il convento di Colloreto fu acquistato dai padri Agostiniani calabresi nel 1752 e rimase in attività fino al 1809 quando Gioacchino Murat, ordinando la soppressione di tutti monasteri posseduti dagli ordini religiosi, ne decretò la definitiva scomparsa. Con la sua chiusura molte delle opere in esso custodite "salvate dai saccheggi" sono state distribuite nelle chiese vicine. Si veda TUFARELLO DA MORANO 1610, pp. 3, 29-39, 47-49; CAPPELLI 1989.

intorno al 1830²⁹. Giuseppe Sacchi (1804-1891) durante il suo viaggio nel 1835, descriveva il valico come un

«vasto pianoro, nudo, sassoso, deserto, chiuso da tutte le bande da creste montuose di una spaventosa aridezza [...], campo di battaglia. [...] Verso il suo termine quel pianoro si allarga a mano sinistra e sino a quel punto è senza alberi: [...] Tanto lo sbocco, come l'entrata di quella gola, sono guardati da due posti di gendarmeria, che stanno entro bicocche e ponte levatojo [...]. L'uscita ha due di queste bicocche collocate l'una rimpetto all'altra su due rocce, e innanzi ad esse vi hanno dei pali che tengono gabbiacce di ferro in cui stanno teste di banditi recise dai soldati, o tagliate dal carnefice. Poste là a modo di spauracchio e imbiancate al sole, esse ringhiano co' denti e paiono schernire chi passa»³⁰.

Anche Horace de Rilliet (Unterseen 1824-Napoli 1854) il 2 ottobre 1852 realizzò il disegno *Teste mozzate di briganti esposti sopra pilastri a Campo Tenese (Morano Calabro)* (fig. 5), molto simile a quello eseguito da Edward, descritto nel volume *Colonne mobile en calabre dans l'annèe 1852*:

«Dopo un'ora di sosta a Campo Tenese, continuammo la nostra strada. All'uscita di quella pianura, si trova una vecchia torre in rovina che serve da rifugio a capre e pecore, che in greggi numerose brucano nelle rocce. Là vicino, al lato della strada, si vedono cinque colonne in muratura. Sono servite da supporto alle teste di altrettanti briganti che furono decapitati, una decina d'anni fa per aver derubato il fisco in questo stesso luogo»³¹.

Il giorno seguente, il 6 maggio, i Cheney attraversarono la vallata del fiume Coscile, dove in un'ampia conca naturale, denominata Conca del Re, si trova Castrovillari. Nella veduta *Castrovillari in Calabria Citra* (fig. 6), sono rappresentate in primo piano, con un tratto quasi confuso, le pareti scoscese della montagna, probabilmente per dare il senso dell'asprezza del terreno e dei dirupi presenti. Lo spazio si apre per lasciare posto a una strada percorsa da alcuni contadini in primo piano, che con un mulo salgono verso la città, mentre altri ancora si scorgono più a valle. Castrovillari, in secondo piano, è raffigurata in alto a sinistra, a sud del massiccio del Pollino, con le case e i palazzi incastrati gli uni agli altri, quasi a formare un unico blocco costruito. Tra tutti gli edifici, sulla destra, è facilmente riconoscibile la chiesa di Santa Maria del Castello, eretta intorno al 1090 dal conte Ruggero³², con i

29. MOZZILLO 1982; BORELLO 1992; CAPPELLI 1998; ROSSI 2001; *IL MEDITERRANEO PITTORESCO* 2003.

30. SETTEMBRINO, STRAZZA 2004, pp. 75-76. Si veda anche SACCHI 1835; PLACANICA 1981.

31. RILLET 1853, p. 34; COLTELLARO 2008, pp. 79-80.

32. Castrovillari, edificata tra la fine del X secolo e l'inizio del XII, nel 1064 fu conquistata dai normanni. Nel 1090 Ruggero conte di Calabria e di Sicilia, per rispondere ai tentativi di ribellione da parte degli abitanti, decise di erigere un castello sulla sommità del colle dell'antica città. I muri costruiti di giorno crollavano misteriosamente la notte, quindi si decise di scavare più in profondità attorno al terreno circostante, ma durante i lavori fu ritrovato un muro sul quale era affrescata l'immagine della Vergine con il Bambino. Secondo la leggenda Ruggero decise di costruire la chiesa di Santa Maria del Castello. Questo racconto è inciso su una lapide marmorea posta sull'altare, dove si conserva l'immagine sacra.



Figura 6. Edward Cheney, *Castrovillari in Calabria Citra*, 6 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).



Figura 7. Castrovillari, chiesa di Santa Maria del Castello, <http://www.meteoweb.eu/foto/giro-ditalia-2017-castrovillari-cosa-visitare-gallery/id/901304/#1> (ultimo accesso 20 novembre 2018).

contrafforti in blocchi di pietra squadrata che ancora oggi emergono tra le monofore medievali del suo fronte orientale (fig. 7).

Cesare Malpica nel 1846 descrisse questa chiesa nelle pagine del suo diario di viaggio, ricordando la leggenda che era all'origine della sua costruzione: «restano ancora in piedi, sopra un altura, S. Maria del Castello, [...]. Il santuario prese il nome da un castello che ivi voleano alzare i Normanni nel secolo XI. Ma nello scavare le fondamenta fu trovata la immagine di una Vergine, e invece della rocca sorse sul luogo il tempio che ancora si vede»³³.

Le origini della chiesa sono ancora poco chiare: viene infatti citata in un contratto notarile del 1287, tuttavia sembra che la costruzione fosse effettivamente più antica, come si evince da un diploma del 1114, che richiama uno precedente del 1109, il nome della chiesa è trascritto come Santa Maria de Castro. Al periodo normanno risale la cripta sorretta da imponenti contrafforti costruiti con blocchi in pietra squadrata. Il santuario ha subito diversi lavori di riattamento, tra i più importanti si ricordano quelli che hanno comportato il cambio dell'orientamento dell'edificio, conclusi nel 1769 per opera del parroco Vito Chiaromonte. Oggi la facciata principale è caratterizzata da un portale in pietra dal profilo a sesto acuto, di evidente matrice medievale, che risente degli influssi dell'arte cistercense che si diffuse in Val di Crati tra il XIII e il XIV secolo. Il campanile romanico si innalza sull'antica torre del castello, probabilmente crollata dopo il terremoto del 1693. Si veda sull'argomento DI VASTO 1995; MARTORANO 2002; MAZZA 2003.

33. MALPICA 1846, p. 263.



Figura 8. Edward Cheney, *On the plain of Corigliano in Calabria Citra*, 7 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).

On the plain of Corigliano in Calabria Citra (fig. 8) è la veduta realizzata il 7 maggio. Il disegno ritrae il paesaggio circostante la città di Corigliano Calabro, con una parte della piana di Sibari vicino alla foce del fiume Crati. La costruzione compositiva della veduta è dominata da due alberi in primo piano. In particolar modo quello di destra, posto su una piccola altura, occupa tutta l'altezza del foglio, con un rapporto tra il tronco e la chioma quasi sproporzionato, evidenziato dalle figure di due pastori intenti a riposarsi sotto la sua ombra. Il luogo rappresentato è ricco di vegetazione; piante di specie diverse si intrecciano tra di loro inerpicandosi in maniera preponderante fino alle montagne della Sila Greca tratteggiata sullo sfondo. Al centro della veduta, in secondo piano, si scorge Corigliano disposta a gradoni su un colle.

Il paesaggio che si presentava a chi dalla piana di Sibari voleva raggiungere Cassano allo Jonio è quello raffigurato nella veduta *Cassano in Calabria Citra* (fig. 9), datata 8 maggio 1823. In primo piano, sul bordo della strada, a destra, si vedono due personaggi disegnati con un tratto forte e deciso; uno di loro, in piedi, sta indicando qualcosa all'altro. Una scena ricorrente anche in altre vedute, quasi si volesse suggerire un punto di vista da cui osservare una scena di vita quotidiana che il disegno "blocca" nella rappresentazione grafica.

La strada continua su di un ponte a cinque arcate che valica il torrente Eiano, affluente del fiume Coscile, animato da uomini a cavallo e da una carrozza, probabilmente diretti a Cassano. Gli edifici si ergono sul declivio della montagna e si estendono fino a una roccia chiamata Pietra del Castello, su cui sorgeva un maniero normanno³⁴. Dalla parte opposta si scorge Lauropoli, un piccolo borgo fondato dalla Duchessa di Cassano nel 1764, che domina dall'alto la piana di Sibari:

«E quel paesetto in miniatura che s'alza, su la spianata d'un colle?

È *Lauropoli*.

Sapreste dirmi la origine di sì dolce e poetico nome?

Il Dottor Biagio Lanza risponde cortese all'invito.

Volgea il 1764. *Laura Serra* duchessa di Cassano volle nel suo nome fondare un paese. Per questo chiamò una Colonia di Napolitani, le diè terre e denari, le fabbricò dei ricoveri, e – sorse Lauropoli – Ma i Napolitani un bel di migrarono... tutti [...]. Allora Laura bandì ne' dintorni: coloro che fossero ricercati dalla giustizia per falli commessi troverebbero asilo, terre, case, e ogni altro mezzo necessario alla vita, nel novello paese. Immaginate se essi sel fecero dir due volte! Corsero a folla, e piantarono colà i loro tabernacoli. Quindi...Lauropoli ebbe la medesima origine di Roma. Se non che

34. Il castello è stato costruito, probabilmente, su un edificio preesistente di epoca romana o bizantina. Utilizzato dalle varie famiglie che si susseguirono nel controllo del territorio circostante, fu ristrutturato dagli Angioini e dalla famiglia Serra nella seconda metà del Seicento. Ma nel 1799, a seguito dell'occupazione francese, il castello fu fatto esplodere. Oggi sono ancora visibili solo pochi ruderi e i resti della cinta muraria.



Figura 9. Edward Cheney, *Cassano in Calabria Citra*, 8 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).

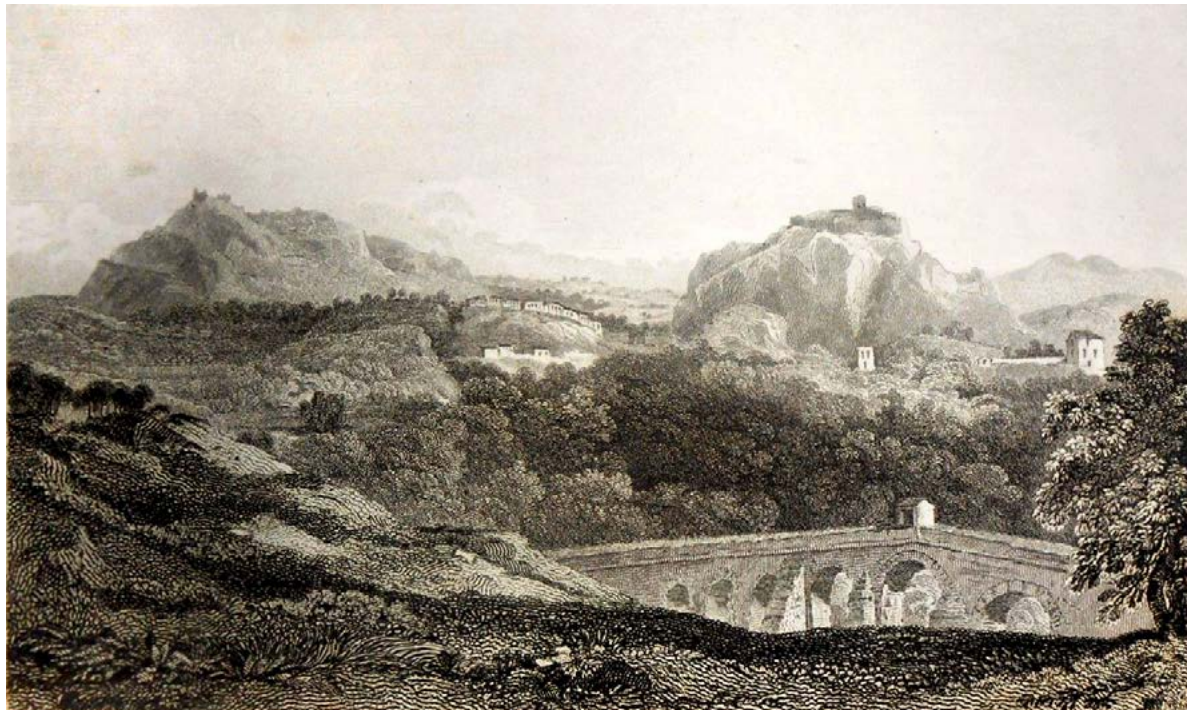


Figura 10. Richard Keppel Craven, *Cassano in Calabria Citra*, 1821 (da KEPPEL CRAVEN 1821, s.p.).

Roma divenne conquistatrice, e Lauropoli è ancora quel paesetto nascente, che ho visitato cogli amici. Pur! Chi può direqua' saranno i futuri destini»³⁵.

La veduta realizzata da Edward ricorda *Cassano in Calabria Citra* disegnata da Richard Keppel Craven nel giugno 1821, durante il suo viaggio in Calabria (fig. 10). Craven nel suo diario annotava che la vista di quel paesaggio naturale e architettonico era particolarmente piacevole, individuando la presenza di una torre romana quasi nascosta dalla fitta vegetazione. La torre è disegnata anche da Edward, con un tratto più chiaro e definito, che permette di individuarla facilmente immersa nella natura incontaminata, accanto alle palme descritte da Craven. Possiamo ipotizzare che si tratti della torre di Milone, di cui oggi rimangono solo i ruderi di quelle che, presumibilmente, erano le mura di cinta della città.

«At about twenty-three miles distance from the commencement of this day's journey, I found a regularly built village, or rather collection of houses, called, in honour of the late Duchess of Cassano, its foundress, Lauropoli. [...]. A descent of one more mile brought me to a bridge over the river Ejano, at the foot of the city of Cassano. [...] the buildings composing it are large and well constructed, rise like a theatre on the concave recess of a steep mountain, and extend round the insulated rock, on which are placed the ruins of the ancient baronial castle, once the residence of the Serra family, who possessed the fief, and still retain the estate and title of Cassano. An extensive range of luxuriant gardens stretch from the base of this imposing object, and out of their thick and shadowy recesses a solitary Roman tower rears its majestic form between two immense palm trees»³⁶.

Il viaggio dei Cheney continuò verso sud. Dopo essersi lasciati alle spalle la piana di Sibari i fratelli si spostarono in direzione della costa tirrenica e il 13 maggio giunsero a Monteleone³⁷, l'attuale Vibo Valentia, dove si fermarono due giorni. Edward nella prima veduta realizzata rappresenta una parte del centro urbano della città; a nord, su di una collina si riconosce il palazzo Di Francia che sovrasta le piccole case poste lungo il pendio avvolto da una fitta vegetazione, disegnata con un tratto confuso e impreciso, e che avvolge e quasi invade gli edifici circostanti (fig. 11).

Leoluca Di Francia³⁸ affidò nel 1792 il progetto del palazzo di famiglia all'architetto e ingegnere Giovan Battista Vinci (Reggio di Calabria 1772-Pozzuoli 1834), ricostruito sui resti del primo edificio distrutto dal terremoto del 1783. Un palazzo dal prospetto regolare, simmetrico, con la facciata principale divisa

35. MALPICA 1846, pp. 283-284.

36. KEPPEL CRAVEN 1821, pp. 211-214.

37. CARLIZZI 2001.

38. Leoluca Di Francia, barone di Santa Rosalia e tesoriere del Regno di Napoli, apparteneva all'antica famiglia dei Di Francia, originaria di Cosenza, che verso la fine del Quattrocento si stabilì a Monteleone dopo le nozze di Altobello con Medea Abrugisio. Si veda ACCETTA 2012, DEZZI BARDESCHI 2010.



Figura 11. Edward Cheney, *Monteleone*, 13 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).



Figure 12a-12b. Vibo Valentia, chiesa di Santa Maria Maggiore e San Leoluca, veduta d'insieme e particolare del tamburo, <https://www.inspirock.com/italy/vibo-valentia/duomo-di-santa-maria-maggiore-e-san-leoluca-a1399848313> (ultimo accesso 10 novembre 2018).

in cinque settori, in cui si alternano balconi e finestre, che al piano nobile sono ingentiliti da timpani curvilinei e da una ringhiera di ferro battuto. Dall'entrata centrale al piano terra si accede a un cortile, in fondo al quale una doppia rampa di scale conduce al grande giardino retrostante³⁹.

Nella veduta, sul margine destro, si scorge la chiesa di Santa Maria Maggiore e San Leoluca, ben riconoscibile dall'imposta della cupola e dal tamburo con i finestroni circolari, così come si presenta ancora oggi (figg. 12a-12b). La chiesa è stata realizzata dal 1680 su progetto di Francesco Antonio Curatoli (Monteleone 1670-1722)⁴⁰, sul sito di una preesistente chiesa bizantina, probabilmente risalente al IX secolo, danneggiata durante i terremoti del 1638 e del 1659⁴¹. Il cantiere della nuova chiesa si concluse dopo circa quarant'anni, nel 1723, un anno dopo la morte di Curatoli, ma

39. DEZZI BARDESCHI 2010, pp. 74-82; ACCETTA 2012.

40. ACCATTATIS 1869, pp. 317-320; TARALLO 1897, p. 65; PIROMALLI 1996, p. 219.

41. Si veda ALBANESE 1962; *Calabria: dal Pollino all'Aspromonte* 1999, pp. 132-133; FINELLI, RESTUCCIA 2015, pp. 262-263; *Chiesa di Santa Maria Maggiore e San Leoluca*, http://www.wikiwand.com/it/Chiesa_di_Santa_Maria_Maggiore_e_San_Leoluca# (ultimo accesso 10 dicembre 2018).

il terremoto del 1783 danneggiò nuovamente gran parte della struttura e la cupola. I nuovi lavori di restauro e i cicli pittorici furono affidati a Fortunato Morano (Soriano 1778-Polistena 1836)⁴² e Emanuele Paparo (Monteleone 1778-1828)⁴³ che li eseguirono tra il 1817 e il 1818.

Durante il breve soggiorno i Cheney furono presumibilmente ospiti della famiglia Di Francia, e non è escluso che proprio in quell'occasione Edward realizzò *In the gardens of villa Francia of Monteleone* (fig. 13). Il giardino in quegli anni era ancora in fase di realizzazione, secondo il progetto dell'architetto Vinci, ma non essendo stato portato a termine, dal 1833 fu affidato all'architetto Pietro Frangipane (1761-1837), dopo che la famiglia acquistò parte del bosco che si estendeva per circa due ettari sul retro del palazzo.

Nella veduta della città realizzata da Edward l'aspetto naturalistico ha il sopravvento. In primo piano un grande pino marittimo, a cui è affidato il ruolo di protagonista, occupa gran parte del foglio. Rispetto ad altre vedute già esaminate non risulta sproporzionato, anzi la sua mole conferisce un senso di profondità nella successione prospettica del disegno e arricchisce con dettagli puntuali l'intera composizione. In secondo piano, dietro il fusto e sotto la chioma dell'albero, è riconoscibile il prospetto laterale della chiesa del Santissimo Rosario, eretta tra il 1284 e il 1337 dai Frati Minori Conventuali⁴⁴, ma ricostruita nel 1776. Dalla chiesa, spostandosi verso sinistra, si susseguono una dietro l'altra le case che si affacciano sul corso principale, mentre sullo sfondo si staglia il litorale di Monteleone, in cui si intravedono alcune barche che si perdono verso l'orizzonte e il volume conico dello Stromboli fumante.

Il viaggio dei Cheney proseguì ancora verso sud, lungo la Costa Viola: il 15 maggio arrivarono a Palmi. Qui Edward disegnò due vedute. Nella prima, *Palmi Calabria Ultra* (fig. 14), l'attenzione dell'artista è "catturata" da un antico percorso che collegava il centro urbano alla zona costiera della Marinella, dove si trovava la Torre di San Francesco⁴⁵. Costruita intorno al 1565, la torre faceva parte del sistema difensivo realizzato lungo la costa tirrenica per contrastare le incursioni turche e barbaresche, ma non ne rimane più traccia, in quanto nel 1956 venne abbattuta⁴⁶.

42. RUSSO 2000; CAMPISANI 2005, pp. 277-280.

43. TARALLO 1897, p. 15.

44. FORTUNA 1976, pp. 20-22.

45. «Contemporaneamente alla edificazione della mura intorno a Palmi, è da giudicarsi che furono costruite le due torri di guardia della sua costiera altissima e a picco sul mare. Di esse, quella più vicina alla città, ebbe il nome di *San Francesco*; l'altra su un ciglione, presso la chiesa di S. Fantino, fu detta di *Pietre Nere*»: DE SALVO 1899, pp. 159-160.

46. «Delle torri costruite nel tratto Reggio-Capo Vaticano si conoscono quelle di Capo Vaticano, S. Maria di Ricadi, Parnaso (Joppolo), Capo S. Pietro (Nicotera), Mesima (Rosarno), Gioia, Pietrenegre, S. Francesco (Palmi), Capo Rocchi



Figura 13. Edward Cheney, *In the gardens of villa Francia of Monteleone*, 14 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).



Figura 14. Edward Cheney, *Palmi Calabria Ultra*, 15 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).



Figura 15. Palmi (RC), chiesa del Carmine (archivio privato A. Genovesi).

Una porzione della torre in primo piano occupa il margine sinistro del foglio, mentre tutto attorno si sviluppa una rigogliosa vegetazione spontanea, dalla quale emergono piante di vario genere, palme, agavi, fichi d'india, interrotta soltanto dalla strada animata dalla presenza di alcune persone e qualche animale. I piani prospettici sono in qualche modo connessi dal disegno della vegetazione che si espande fino al centro abitato, avvolgendolo e quasi nascondendo le sue architetture. Tra queste sono riconoscibili, a sinistra, la chiesa del Carmine⁴⁷, così come era prima di essere distrutta dal terremoto del 1894 (fig. 15), accanto la chiesa dei Monaci o del Santissimo Crocifisso⁴⁸, mentre in alto spicca quello che potrebbe essere il vecchio campanile della chiesa del Soccorso⁴⁹. Inoltre,

(Bagnara), Cavallo, Pezzo, Catona e Gallico. Di tutte queste costruzioni la maggior parte è andata perduta in seguito a vari eventi e oggi restano in discreto stato di conservazione solo quelle di Pietrenegre e di Capo Rocchi»: LIBERTI 2000, p. 15. Si veda anche VALENTE 1972, p. 59; MARTORANO 2015.

47. DE SALVO 1899, p. 151.

48. FERRARO 1994.

49. La chiesa del Soccorso fu realizzata intorno al XVI secolo, ma dopo il terremoto del 1783 venne demolita per essere ricostruita nel 1788. Nuovamente danneggiata dagli eventi sismici del 1894 e 1908, il progetto dell'attuale chiesa risale tra il 1920 e il 1930 a opera di maestranze calabresi. Nel 1970 la chiesa è stata oggetto, per la prima volta, di lavori di ristrutturazione del pavimento e del soffitto ligneo sotto la direzione dell'architetto Nino Bagalà. Nuovi restauri sono stati eseguiti nel 2003. Si veda GUALTIERI 1630, p. 303; DE SALVO 1899, pp. 232-233; FIORITO 2009, p. 10; *Chiesa di Maria Santissima del Soccorso Palmi*, <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedacc.jsp?sinteticabool=true&sintetica=true&sercd=17074#> (ultimo accesso 2 marzo 2019).



Figura 16. Edward Lear, *Palmi*, 1847 (da LEAR 1852, s.p.).

un altro elemento ben identificabile è il terrapieno, creato con l'accumulo delle macerie degli edifici demoliti dopo il disastroso terremoto del 1783.

Nella metà dell'Ottocento per rendere fruibile quel terrazzamento panoramico, venne realizzato un imponente muro di mattoni sostenuto da ampie arcate, chiamato Piano delle Muraglie. Lì nel 1870 sorse la villa comunale, progettata dall'ingegnere Heinrich Fehr, intitolata nel 1945 a Giuseppe Mazzini. Era un luogo particolarmente suggestivo e per questo meta dei viaggiatori che passavano da Palmi attraversando la Calabria per raggiungere Reggio. Anche Edward Lear (Londra 1812-Sanremo 1888) il 26 agosto 1847, stando a Palmi descrisse il Piano delle Muraglie come «A flat promenade or platform, half surrounded by seats, and a balustrade [...], is terminated at one end by the clustering churches and other buildings of the town; and at the other, sinks down into the blue sea, a perpendicular cactus-clothed precipice»⁵⁰ (fig. 16).

50. LEAR 1852, p. 171.

Nella seconda veduta ripresa a Palmi Edward si pose sempre vicino alla torre di San Francesco, ma cambiò punto di vista. Infatti, *In the Golfo di Goija* volse l'attenzione al tratto di costa calabrese, che prolungandosi verso sud arrivava a scorgere Scilla, lasciando sullo sfondo la Sicilia, oltre lo stretto di Messina, con l'Etna fumante: probabilmente il panorama che stava ammirando il personaggio rappresentato seduto ai piedi della torre. In mare, anche se con un tratto appena accennato, s'intravedono i luntri, le tipiche barche usate per la pesca diurna del pesce spada (fig. 17).

Confrontando la veduta ottocentesca con la situazione attuale, è stato possibile individuare l'originale punto di vista da cui il disegno fu tratto, e constatare come siano riconoscibili, seppur filtrati dall'intermediazione dell'artista, i principali caratteri territoriali e paesaggistici rappresentati (fig. 18).

Il giorno successivo, percorrendo probabilmente la Strada Regia delle Calabrie⁵¹, Edward e Robert-Henry raggiunsero Bagnara. Qui Edward realizzò una veduta particolarmente suggestiva, *Bagnara in Calabria Ultra 1^M*. Il disegno illustra uno scorcio della Costa Viola inquadrata da sud verso nord, un punto di vista opposto rispetto al senso di percorrenza dell'itinerario. Nella composizione della veduta Edward pose in primo piano, evidenziandoli con tratto grafico fitto, preciso e chiaroscurato, i blocchi squadrati di antiche rovine e un tratto di muro in *opus reticulatum*, in parte ricoperti da una vegetazione in cui non si ritrova l'esuberanza annotata nelle vedute precedenti (fig. 19).

Il segno diventa invece leggero ma incisivo nel raffigurare, in secondo piano, il luminoso tratto costiero a nord di Bagnara, identificato dal monte Sant'Elia, crinale costiero dell'Aspromonte, e da due torri costiere, la torre di Capo Rocchi o Rosci, la più vicina, e quella di San Francesco di Palmi, in lontananza: sullo sfondo conclude la veduta il promontorio di Capo Vaticano.

È interessante confrontare questa veduta con quelle realizzate da Antonio Minasi (Scilla 1736-Malta 1806) nel 1779, *Prospetto del Faro di Messina, Riviera di Scilla, Costiera di Parma, e Spiaggia di Gioia* (fig. 20), e con *The entrance to the Faro of Messina* (fig. 21) di Richard Keppel Craven del 1821, che descrisse quei luoghi in questo modo:

«The space between the town and the edge of the rocks is prolonged in the shape of a promontory, and is the site of a watch-tower. The Lipari islands present themselves in front, and the view on each side is equally beautiful; that to the right commands the whole Gulf of Gioia as far as Cape Vaticano, while the other extends to the entrance of the Faro, and includes the Calabrian coast, with Scilla and Bagnara, as far as the Punta del Pezzo»⁵².

51. MEMORIA RAGIONATA 1833, pp. 100-102.

52. KEPPEL CRAVEN 1821, p. 291.



Figura 17. Edward Cheney, *In the Golfo di Goija*, 15 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).



Figura 18. La costa tirrenica vista da Palmi (foto M.R. Caniglia, 2018).



Figura 19. Edward Cheney, *Bagnara in Calabria Ultra 1^a*, 16 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).



A sinistra, figura 20. Antonio Minasi, *Prospetto del Faro di Messina, Riviera di Scilla, Costiera di Parma, e Spiaggia di Gioia*, 1779, particolare (da PRINCIPE 1993, p. 79); in basso, figura 21. Richard Keppel Craven, *The entrance to the Faro of Messina*, 1821 (da KEPPEL CRAVEN 1821, s.p.).



Nello stesso giorno, il 16 maggio, proseguendo il viaggio verso Scilla, i due fratelli si fermarono, probabilmente, a Favazzina, disegnando qui la veduta *Scilla Calabria Ultra 2^{DA}* (fig. 22). In primo piano, a sinistra, una falesia a picco sul mare riprodotta con successive e marcate linee parallele, crea un forte contrasto con il resto della composizione. La costa calabrese è ripresa fino al promontorio di Scilla: si riconoscono il borgo dei pescatori di Chianalea, costruito tra la terra e il mare, dove le onde lambiscono le abitazioni; il profilo delle case inerpicate; la rupe del Castello Ruffo⁵³. Il profilo di Scilla segna il limite visibile tra il territorio calabrese e quello siciliano: all'orizzonte si scorge la Sicilia con la falce del porto di Messina e più in alto ancora l'Etna.

Da un vecchio percorso rurale che collegava Chianalea a Scilla, Edward realizzò un'altra veduta (fig. 23). La ricca vegetazione spontanea ricopre l'impervia parete rocciosa a sinistra e si dilata con arbusti e piante di specie diverse sull'altro margine del foglio. Il rapporto tra il paesaggio e l'architettura è molto forte, la natura in primo piano fa da cornice al centro abitato di Scilla, posto sullo sfondo, con la rupe del Castello Ruffo, la chiesa Madre e, più a sinistra, probabilmente, quella di Santa Maria di Porto Salvo.

Numerose sono le vedute dedicate nel tempo a Scilla e al suo mito. I viaggiatori sono stati sempre meravigliati dal suo *skyline* colto dal mare durante l'attraversata da Messina a Napoli; altri invece ne scrutavano da vicino la sua bellezza e unicità. Può essere utile ricordare, tra tutti, Lord Compton, che il 31 maggio 1823, durante la breve incursione in Calabria, dipinse *Town e Castel of Scilla – Calabria. Looking towards Sicily* (fig. 24). Questa veduta fu eseguita lo stesso anno delle due disegnate da Edward e dal medesimo punto di vista. Nonostante Lord Compton arrivasse dalla Sicilia, anche lui preferì immortalare Scilla da nord, dall'entroterra, e non da sud come avevano e avrebbero fatto quasi tutti gli altri viaggiatori che si sarebbero recati in Calabria.

Il viaggio di Edward e Robert-Henry alla scoperta della Calabria, terra misteriosa e selvaggia, si concluse il 18 maggio con la veduta *Corso Borbonico Reggio* (fig. 25). Il disegno riproduce una parte della città ottocentesca, palazzi e botteghe che si affacciavano sul corso preso di scorcio, lungo il quale passeggiano alcune persone, e in primo piano la cattedrale di Santa Maria Assunta, così come

53. Il castello già utilizzato dagli Etruschi, durante il periodo magno greco venne munito di strutture difensive da Anassila, tiranno di Rhegion; intorno alla metà del IX secolo i Padri Basiliani edificarono il monastero di San Pancrazio, per difendersi dalle incursioni dei Saraceni. Nel 1060 Roberto il Guiscardo decise di costruire un presidio militare, Carlo d'Angiò nel XIII secolo continuò le opere di fortificazione, mentre nel 1469 Gutierre De Nava fece eseguire nuovi interventi di ampliamento e di restauro. Nel 1533 il castello fu acquistato da Paolo Ruffo che eseguì ulteriori restauri che coinvolsero anche il palazzo baronale annesso. L'intero complesso subì numerosi danni durante i terremoti del 1783 e del 1908, cui seguirono altri interventi. Si veda MARTORANO 2002; FIORILLO 2004; FIORILLO 2012.



Figura 22. Edward Cheney, *Scilla Calabria Ultra 2ª DA*, 16 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).



Figura 23. Edward Cheney, *Scilla*, 16 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).



Figura 24. Lord Compton, *Town e Castel of Scilla - Calabria. Looking towards Sicily*, 31 maggio 1823, <http://www.artearti.net/magazine/articolo/lord-compton-in-sicilia/> (ultimo accesso 10 dicembre 2018).



Figura 25. Edward Cheney, *Corso Borbonico Reggio*, 18 maggio 1823, disegno a matita e china (riproduzione del disegno per gentile concessione dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro).

doveva apparire in quegli anni dopo l'inaugurazione avvenuta il 10 settembre 1796. I lavori per la ricostruzione della nuova Cattedrale erano iniziati nel 1790, sotto la direzione dell'ingegnere Giovan Battista Mori, dopo che il terremoto del 1783 aveva causato gravi lesioni alla facciata e ad altre parti del precedente edificio⁵⁴. La Cattedrale era posta

«di fianco all'attuale Via Castello, cioè l'antica Via Gradoni al Castello, [...], occupava, oltre ad una parte della suddetta via, l'area delle case costruite lungo il suo lato meridionale e, spingendosi verso il corso Garibaldi, l'area dell'odierna Via Campanella, parte dell'isolato compreso tra quest'ultima, il corso e piazza Duomo»⁵⁵.

La nuova chiesa e il sagrato mantennero l'allineamento preesistente, con un orientamento est-ovest rispetto alla strada principale, che fino al 1861 si chiamò Corso Borbonico e poi Garibaldi, ma erano sopraelevati rispetto al piano della piazza antistante, rendendo necessario realizzare un'ampia scalinata circolare per raggiungere la nuova quota dell'ingresso.

Come possiamo notare nella veduta, nella facciata principale, completata solo nel 1804, lungo la fascia dell'architrave, era posta l'iscrizione *Circvm Legentes Devenimvs Rhegivm ACT XXVIII 13*, che ricordava come la fondazione della chiesa fosse avvenuta nello stesso periodo in cui san Paolo, provenendo da Siracusa, era approdato a Reggio Calabria nel 61 d.C., durante il viaggio che da Cesarea lo avrebbe condotto a Roma.

La rappresentazione della cattedrale reggina trova riscontro in altre incisioni e fotografie realizzate negli anni successivi (figg. 26-27), prima che il terremoto del 1908 ne danneggiasse la facciata e il campanile. Nonostante il Genio Civile avesse classificato in quell'occasione l'edificio «tra gli utilizzabili»⁵⁶, la cattedrale sarebbe stata abbattuta e sostituita da una nuova (fig. 29): la veduta di Edward rappresenta quindi un significativo documento iconografico di quel tratto di città, prima della sua trasformazione avvenuta in seguito al terremoto.

Dallo studio dei disegni, in particolar modo quelli calabresi, emerge in conclusione la ferma volontà dei fratelli Cheney che fosse la realtà stessa, rappresentata dalle architetture e dai contesti visitati, a diventare la chiave di lettura per far riscoprire la naturale ed equilibrata armonia del paesaggio.

Un'interpretazione che si allontana da quella comune a molti viaggiatori, viziata a volte dall'intenzione di voler far coincidere, quasi forzatamente, il paesaggio osservato con un'immagine

54. DE NAVA 1941, pp. 8-9, 17-19; SORRENTINO 1978; LAGANÀ 1988, p. 41; MUSOLINO 2001, pp. 81-88; MEDURI 2002, pp. 25-32.

55. DE NAVA 1941, p. 8; MAFRICI 1977.

56. MAFRICI 1977.



Figura 27. Prospetto della cattedrale di Reggio Calabria prima del 1908 (da *MESSINA E REGGIO* 1977, p. 217).

stereotipata del territorio che si accingevano a visitare, e che non corrispondeva necessariamente a quella reale.

L'immagine rappresentata delle città e del paesaggio al loro intorno riprodotta dai Cheney è di conseguenza, ancora oggi, testimonianza preziosa di un patrimonio storico, architettonico e culturale di quella Calabria non più così misteriosa e selvaggia, scoperta e "conquistata" da quei primi temerari viaggiatori.



Figura 28. Prospetto della cattedrale di Reggio Calabria prima del 1908 (da *MESSINA E REGGIO 1977*, p. 218)



Figura 29. Reggio Calabria, la cattedrale oggi, <https://piclick.it/Reggio-Calabria-Duomo-viaggiata-1963-392246298854.html#&gid=1&pid=1> (ultimo accesso 20 settembre 2018).

Bibliografia

- ACCATTATIS 1869 - L. ACCATTATIS (a cura di), *Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie*, 4 voll., dalla tip. Municipale, poi dalla tip. della Redenzione, poi dalla tip. Migliaccio, Cosenza 1869-1877, I, Cosenza 1869.
- ACCETTA 2012 - F. ACCETTA, *Simboli d'identità: il palazzo e la pinacoteca di Francia in Monteleone (secc. XVIII-XIX)*, in M. D'ANDREA (a cura di), *Vincenzo Nusdeo sulle tracce della storia. Studi in onore di Vincenzo Nusdeo nel decennale della scomparsa*, Adhoc edizioni, Vibo Valentia 2012, pp. 497-545.
- ALBANESE 1962 - F. ALBANESE, *Vibo Valentia nella sua storia: dai tempi più remoti ai nostri tempi*, Carioti Francesco, Vibo Valentia 1962.
- BARTONE 2013 - F. BARTONE, *Il Sublime e il Pittoresco. La Calabria nei disegni di Edward Cheney*, Adhoc Edizioni, Vibo Valentia 2013.
- BERNINI 2014 - R. BERNINI, *Il Sicily tour di Lord Compton fra arte e scienza*, 2014, 38, pp. 26-28, <http://www.salvarepalermo.it/component/k2/item/995-il-sicily-tour-di-lord-compton-fra-arte-e-scienza> (ultimo accesso 10 dicembre 2018).
- BONIFATI 2013 - O. BONIFATI (a cura di), *Viaggio in Sicilia. Il taccuino di Spencer Joshua Alwyne Compton*, Catalogo della mostra (Roma, ottobre-novembre 2013; Palermo, dicembre 2013-febbraio 2014), Silvana Editoriale, Milano 2013.
- BORELLO 1992 - A. BORELLO (a cura di), *Viaggiatori a Monteleone 1526-1926*, Mapograf, Vibo Valentia 1992.
- Calabria: dal Pollino all'Aspromonte* 1999 - *Calabria: dal Pollino all'Aspromonte le spiagge dei due mari le città, i borghi arroccati*, Touring Club Italiano, Milano 1999.
- CALDORA 1961 - U. CALDORA, *La battaglia di Campotenese 9 marzo 1806*, Atti del secondo Congresso Storico Calabrese, (Catanzaro, 25-27 aprile; Cosenza, 28 aprile-1 maggio), Fiorentino, Napoli 1961.
- CAMPISANI 2005 - U. CAMPISANI, *Artisti Calabresi. Otto-Novecento: Pittori-Scultori-Storia-Opere*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2005.
- CANIGLIA 2017 - M.R. CANIGLIA, *L'Italia meridionale nei disegni di Edward e Robert-Henry Cheney (1823-1825)*, in G. BELLÌ, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO, (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea - Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 695-701.
- CAPPELLI 1989 - B. CAPPELLI, *Morano Calabro e la sua onomastica*, Pro loco Morano Calabro, Castrovillari (CS) 1989.
- CAPPELLI 1998 - V. CAPPELLI, *Sguardi: il Sud osservato dagli ultimi viaggiatori (1806-1956)*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 1998.
- CARLUZZI 2001 - L. CARLUZZI (a cura di), *Fonti per la storia di Monteleone e terre convicine, esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli (1416-1826)*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2001.
- CHANEY 1998 - E. CHANEY, *The Evolution of the Grand Tour. Anglo-Italian Cultural Relations since the Renaissance*, Frank Cass Publishers, London 1998.
- CHENEY 1835 - E. CHENEY, *Malvagna*, Richard Bentley, London 1835.
- CHENEY 1855-1856 - E. CHENEY, *L'Historia di Casa Orsini, di Francesco Sansovino. Venetia, 1565*, in «Miscellanies of the Philobiblon Society», 1855-1856, vol. II, pp. 7-19.
- CHENEY 1862-1863 - E. CHENEY, *Letters of Napoleon Buonaparte*, in «Miscellanies of the Philobiblon Society», 1862-1863, vol. VII, pp. 6-16.

CHENEY 1867-1868 - E. CHENEY, *Remarks on the Illuminated official Manuscripts of the Venetian Republic*, in «Miscellanies of the Philobiblon Society», 1867-1868, vol. XI, pp. 3-95.

CHENEY 1871-1872 - E. CHENEY, *The Tombs of the Scaligers at Verona*, in «Miscellanies of the Philobiblon Society», 1871-1872, vol. XIII, pp. 4-22.

CHENEY 1872-76 - E. CHENEY, *Original Documents relating to Venetian Painters and their PiEtures in the fixteenth century*, in «Miscellanies of the Philobiblon Society», 1872-1876, vol. XIV, pp. 4-112.

COCKERELL 1860 - C.R. COCKERELL, *Society of Dilettanti*, in *The temples of Jupiter Panhellenius at Aegina, and of Apollo Epicurius at Bassae near Phigaleia in Arcadia*, John Weale, 59, high holborn, London 1860, s.p.

COLTELLARO 2008 - A. COLTELLARO (a cura di), *Horace Rilliet. Colonna Mobile in Calabria*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli (Cz) 2008.

COOK 1911 - E.T. COOK, *The Life of John Ruskin*, George Allen & Company, LTD., London 1911.

CRICRÌ 2012 - G. CRICRÌ, *La Torre ritrovata. Scoperti tre antichi disegni che ritraevano l'“osservatorio difensivo” cinquecentesco intitolato a San Francesco*, in «Madreterra», 2012, 29, pp. 8-9.

CRISCUOLO 2014 - V. CRISCUOLO, *Il Congresso di Vienna*, Il Mulino, Milano 2014.

CROUZET 1964 - F. CROUZET, *Wars, blockade, and economic change in Europe, 1792-1815*, in «Journal of Economic History», 1964, 24, pp. 567-588.

DAWES 2003 - B. DAWES, *La rivoluzione turistica Thomas Cook e il turismo inglese in Italia nel XIX secolo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2003.

DE NAVA 1941 - P. DE NAVA, *Note topografiche e ricordi delle vecchia Reggio. L'antica Cattedrale*, in «Brutium», XX (1941), 2, pp. 8-9, 17-19.

DE RIVAROL 1817 - A. DE RIVAROL, *Notice historique sur la Calabre, pendant les dernieres révolutions de Naples*, Magimel-Anselin et Pochard, Paris 1817.

DE SALVO 1899 - A. DE SALVO, *Ricerche e studi storici intorno a Palmi, Seminara e Gioia Tauro*, Tip. Giuseppe Lopresti, Palmi 1899.

DE SETA 1982 - C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in C. DE SETA (a cura di), *Il paesaggio*, Einaudi, Torino 1982, (Storia d'Italia. Annali, 5), pp. 127-263.

DE SETA 1999 - C. DE SETA, *Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

DELLI QUADRI 2012 - R.M. DELLI QUADRI, *Nel sud romantico. Diplomatici e viaggiatori inglesi alla scoperta del Mezzogiorno borbonico*, Guida, Napoli 2012.

DEZZI BARDESCHI 2010 - M. DEZZI BARDESCHI, *Palazzo Gagliardi a Vibo Valentia. Restituito al futuro della città. Libro di storia e di cantiere*, Alinea editrice, Firenze 2010.

DI VASTO 1995 - F. DI VASTO, *Storia e Archeologia di Castrovillari. Profilo del centro in relazione alle vicende della Sibaritide*, Prometeo, Castrovillari 1995.

FERRARO 1994 - D. FERRARO, *La chiesa del Crocifisso dei monaci*, Banca Popolare Cooperativa di Palmi, Palmi 1994.

FINELLI, FESTUCCIA 2015 - L. FINELLI, F. FESTUCCIA (a cura di), *Calabria in nuce*, Lulu.com, United Kingdom 2015.

FIORILLO 2004 - M. FIORILLO, *Il Castello Ruffo di Scilla: da monastero-fortezza a residenza feudale a forte militare*, Gangemi, Roma 2004.

FIORILLO 2012 - M. FIORILLO, *Metamorfosi di una città: Scilla, le trasformazioni architettoniche e urbanistiche dalle origini al 20. secolo*, Gangemi, Roma 2004.

- FIORITO 2009 - M. FIORITO, *Un giro per Palmi...scoprire la Calabria, i suoi paesaggi grandiosi, le contrade ricche di memorie, il folklore attinto ai miti arcaici, attraverso lo studio di un visitatore attento...*, in «La Voce del Tirreno», marzo 2009, pp. 6-11.
- FORTUNA 1976 - G.B. FORTUNA, *Chiesa del Rosario, Vibo Valentia*, Grafica Meridionale, Vibo Valentia 1976.
- GAETANO 2012 - R. GAETANO, *Il sublime nella Calabria del Grand Tour*, in «Rivista Calabrese di Storia del'900», 2012, 2, pp. 207-220.
- GAMBLE 2008 - C. GAMBLE, *John Ruskin, Henry James and the Shropshire Lads*, New European Publications Limited, London 2008.
- GUALTIERI 1630 - P. GUALTIERI, *Glorioso Trionfo over leggendario di SS. Martiri di Calabria*, Matteo Nucci, Napoli 1630.
- JARRETT 2013 - M. JARRETT, *The Congress of Vienna and its Legacy: War and Great Power Diplomacy after Napoleon.*, I.B. Tauris & Company, Ltd., London 2013.
- KEPPEL CRAVEN 1821 - R. KEPPEL CRAVEN, *A Tour through the Southern Provinces of the Kingdom of Naples*, Printed for Rodwell and Martin, London 1821.
- KNOX 2007 - T. KNOX, *Edward Cheney of Badger Hall: a forgotten collector of Italian sculpture*, in «Sculpture Journal», XVI (2007), 1, pp. 5-20.
- LAGANÀ 1981 - R.G. LAGANÀ, *La giunta di riedificazione e la costruzione di Reggio dopo il 1783*, in *La Calabria dalle riforme alla restaurazione*, Atti del VI Convegno Storico Calabrese, (Catanzaro 29 ottobre-1 novembre 1977), Società editrice meridionale, Salerno-Catanzaro 1981, pp. 201-206.
- LAGANÀ 1988 - R.G. LAGANÀ, *Cattedrale S. Maria Assunta*, in E. ZINZI ET ALII (a cura di), *Segni figurativi del culto eucaristico e mariano nell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, Roma 1988, pp. 41-46.
- LAW 2014 - J.E. LAW, *The Tombs of the Scaligers at Verona: a nineteenth century English account*, in M. KNAPTON, J.E. LAW, A.A. SMITH (a cura di), *Venice and the Veneto during the Renaissance: the Legacy of Benjamin Kohl*, Firenze University Press, Firenze 2014, pp. 447-459.
- LEAR 1852 - E. LEAR, *Journals or in Southern Calabria*, Richard Bentley, London 1852.
- LIBERTI 2000 - R. LIBERTI, *Pirateria e Guerra di Corsa*, Litografia Diaco, Bovalino (Rc) 2000, (Quaderni Mamertini, 17).
- LOCKHART 1838 - J.G. LOCKHART, *Memoirs of the Life of sir Walter Scott*, IV, Baudry's European Library, Paris 1838.
- MAFRICI 1977 - M. MAFRICI, *La cattedrale di Reggio Calabria. Vicende costruttive*, Industria poligrafica della Sicilia, Messina 1977 (estratto dalla rivista «Brutium», LVI (1977), 1, pp. 2-7).
- MAFRICI 1981 - M. MAFRICI, *Il progetto Mori: contributo alla storia urbana di Reggio Calabria nel tardo Settecento*, in M. MARIOTTI ET ALII (a cura di) *La Calabria dalle riforme alla Restaurazione*, Atti del VI Convegno Storico Calabrese (Catanzaro 29 ottobre-1 novembre 1977), Società editrice meridionale, Salerno-Catanzaro 1981, pp. 371-384.
- MALPICA 1846 - C. MALPICA, *La Toscana, l'Umbria e la Magna Grecia*, Tipi di Andrea Festa, Napoli 1846.
- MARTORANO 2002 - F. MARTORANO, *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in S. VALTIERI (a cura di), *La Calabria nel Rinascimento*, Gangemi, Roma 2002, pp. 353-408.
- MARTORANO 2015 - F. MARTORANO (a cura di), *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il Codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo secoli XVI-XVII*, Edizioni Centro Stampa d'Ateneo, Reggio Calabria 2015.
- MARULLI 1845 - G. MARULLI, *Ragguagli storici sul regno delle Due Sicilie dall'epoca della Francese rivolta fino al 1815*, 2 voll., Luigi Jaccarino, Napoli 1845.

MAZZA 2003 - F. MAZZA (a cura di), *Castrovillari. Storia cultura economia*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2003.

MEDURI 2002 - G. MEDURI, *Reggio Calabria Cattedrale di S. Maria Assunta*, in S. VALTIERI (a cura di), *Cattedrali di Calabria*, Gangemi Editore, Roma 2002, pp. 25-32.

MEMORIA RAGIONATA 1833 - *Memoria ragionata intorno ai bisogni del servizio delle opere pubbliche nei reali domini al di qua del faro, ed all'organizzazione della Direzione Generale e del corpo degl'ingegneri di acque e strade del direttore generale de' ponti e delle strade e delle acque e foreste e della caccia*, Dalla Stamperia e Cartiera del Fibreno, Napoli 1833.

MESSINA E REGGIO 1977 - *Messina e Reggio. Prima e dopo il terremoto del 28 dicembre 1908*, Edizioni della LibreriaBonanzinga, Messina 1977.

MONSAGRATI 2005 - G. MONSAGRATI (a cura di), *Alcuni ricordi di Michelangelo Caetani duca di Sermoneta. Raccolti dalla sua vedova [1804-1862] e pubblicati per il suo centenario*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2005.

MOZZILLO 1982 - A. MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Edizioni di Comunità, Milano 1982.

MUSOLINO 2001 - G. MUSOLINO, *Ricostruzione della Cattedrale di Reggio Calabria (1790-1908)*, in «Historica», LIV (2001), 2, pp. 81-88.

NAPOLITANO 2007 - S. NAPOLITANO, *Auguste De Rivarol. Nota Storica sulla Calabria*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz) 2007.

PASSERINI 1903 - G.L. PASSERINI (a cura di), *Epistolario del duca Michelangelo Caetani di Sermoneta*, Edizioni di D. esemplari, Firenze 1902.

PEMPLE 1998 - J. PEMPLE, *La passione del Sud: viaggi mediterranei nell'Ottocento*, Il Mulino, Bologna 1998.

PIROMALLI 1996 - A. PIROMALLI, *La Letteratura Calabrese*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 1996.

PLACANICA 1981 - A. PLACANICA (a cura di), *Giuseppe Maria Galanti, Giornale di viaggio in Calabria. 1792*, Società Editrice Napoletana, Napoli 1981.

POGGI 2015 - I. POGGI, "And the Bombs Fell for Many Nights". *Stefano Lecchi's photographs of the 1849 Siege of Rome in the Cheney Album*, in C. CARAFFA, T. SERENA (a cura di), *Photo Archives and the Idea of Nation*, De Gruyter, Berlin 2015, pp. 203-219.

PRINCIPE 1993 - I. PRINCIPE, *Paesaggi e vedute della Calabria nella raccolta Zerbi*, Edizioni Mapograf, Vibo Valentia 1993.

PRINCIPE 2003 - I. PRINCIPE (a cura di), *Il Mediterraneo pittoresco descritto 2003 - Il Mediterraneo pittoresco descritto da celebri viaggiatori ed illustrato dai migliori artisti*, liriti, Reggio Calabria 2003 (Rist. anast. Ripr. facs. E. Sonzogno, Milano 1892).

RICCIARDI 2013 - E. RICCIARDI, *Lungo il cammino delle Calabrie. Testimonianza di viaggiatori e costruttori tra Settecento e Ottocento*, Osanna Edizioni, Venosa (Pz) 2013.

RICCIO 2013 - B. RICCIO (a cura di), *William Gell, archeologo, viaggiatore e cortigiano. Un inglese nella Roma della restaurazione*, Gangemi Editore, Roma 2013.

RILLET 1853 - H. RILLET, *Colonne mobile en calabre dans l'année 1852. Tournée en Calabre*, Pilet & Cougnard, Ginevra 1853.

ROSSI 2001 - F. ROSSI, *Itinerari e viaggiatori inglesi nella Calabria del '700 e '800*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2001.

RUSSO 2000 - G. RUSSO, *Fortunato Morano, Soriano Calabro 1778 - Polistena 1836: precisazione sul capostipite di una progenie di artisti polistenesi*, Centro Studi Polistenesi, Polistena 2000.

SACCHI 1835 - G. SACCHI, *Napoli e le Calabrie*, tip. Giovanni Pirota, Milano 1835.

SCAMARDÌ 2009 - T. SCAMARDÌ (a cura di), *Justus Tommasini. Passeggiata per la Calabria*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2009 (Ed. originale J. TOMMASINI, *Spatziergang durch Kalabrien und Apulien*, bei WV. Wallis, Konstanz 1828).

- SEBAG-MONTEFIORE 2004 - C. SEBAG-MONTEFIORE, *Cheney, Edward (1803-1884)*, in «Oxford Dictionary of National Biography», 2004, <http://oxfordindex.oup.com/abstract/10.1093/ref:odnb/37277?rskey=Rt0qSD&result=1> (ultimo accesso 10 settembre 2018).
- SETTEMBRINO, STRAZZA 2004 - G. SETTEMBRINO, M. STRAZZA, *Viaggiatori in Basilicata (1777-1880)*, Consiglio Regionale della Basilicata, Potenza 2004.
- SMITH 1998 - S. SMITH, *The History of Tourism: Thomas Cook and the Origins of Leisure Travel*, Routledge, London and New York 1998.
- SORRENTINO 1978 - A. SORRENTINO, *La Basilica cattedrale di Reggio Calabria*, Grafiche Sgroi, Reggio Calabria 1978.
- STEPHEN 1888 - L. STEPHEN (a cura di), *Dictionary of National Biography*, 63 voll, Smith, Elder, &Co., London 1885-1900, XII, 1888.
- TARALLO 1897 - F. TARALLO, *Gli antichi pittori di Monteleone. Studi d'arte*, Francesco Raho, Monteleone 1897.
- TAYLOR 2007 - R. TAYLOR, *Impressed by Light. British Photographs from Paper Negatives, 1840-1860*, The Metropolitan Museum of Art, New York 2007.
- THE EARL OF ILCHESTER 1923 - THE EARL OF ILCHESTER (a cura di), *The Journal of the Hon Henry Edward Fox (afterwards fourth and last Lord Holland) 1818-1830*, Thornton Butterworth limited, London 1923.
- TROMBETTA 1980 - A. TROMBETTA, *Reggio immagini dalla storia*, edizioni Fasam, Reggio Calabria 1980.
- TUFARELLO DA MORANO 1610 - L. TUFARELLO DA MORANO, *Vita del padre Frà Bernardo da Rogliano, fondatore di Santa Maria di Colorito di Morano. Della provintia di Calabria Citra, dell'Ordine Heremitico di Santo Agoftino dell'Offeruanza*, Cosenza 1610.
- VALENTE 1972 - G. VALENTE, *Le torri costiere della Calabria*, Framas, Chiaravalle Centrale 1972.
- VEROPALUMBO 2017 - A. VEROPALUMBO, *La Calabria da zona di transito a meta turistica (1817-1957)*, in G. BELLÌ, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO, (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea - Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 2349- 2355.